



Giornale VSP

23/11/20

Veronica Ranieri

Risveglio di coscienza

Quando andiamo al supermercato, raramente riflettiamo sul fatto che i prodotti di origine animale derivino dalla morte di individui. Assegnare ad anonimi operatori l'uccisione degli animali, fa obliterare anche che a procurare questa morte ci deve pensare qualcuno e in qualche modo.

Perché è giusto agire per chiedere leggi più severe nei macelli? Non esistono macelli "giusti" o che "rispettano" gli animali, ma i gravi abusi provocano agli animali inutili sofferenze, oltre alla condanna a morte. La sofferenza e il terrore provocati da un animale all'interno di un macello vanno al di là di ogni immaginazione, e sono ancor più forti quando gli operatori degli stabilimenti non rispettano le norme esistenti, ignorando completamente gli standard già minimi che dovrebbero proteggere gli animali da questi estremi atti di crudeltà.

Da oltre 7 anni **Animal Equality** pubblica inchieste all'interno dei macelli italiani, al fine di ottenere cambiamenti sociali per limitare la sofferenza di milioni di animali.

Si calcola che in Italia vengono macellati ogni anno circa 700 milioni di animali, costretti a subire l'inferno prima di una fine cruenta, che avviene senza il rispetto delle leggi e con sofferenze terribili per gli animali.

A Londra una donna, **Jaqueline Trade**, attivista difensore degli animali, ha dichiarato dopo 10 ore continue di esperimenti e torture: *"Io tornerò a casa dopo, la maggior parte degli animali non ritornerà mai"*.

È stata trascinata al guinzaglio nella vetrina di Rogent Street di Lush. Ciò che è seguito sono state 10 ore, trasmesse in streaming dal vivo, di prestazioni di resistenza estrema. Questa donna, è stata sottoposta a test che vengono fatti sugli animali, tra cui alimentazione

forzata, test di irritazione agli occhi. Le immagini erano brutali, eppure la rappresentazione è una frazione dell'orrore che si verifica dietro le porte chiuse dei laboratori di tutto il mondo. La risposta schiacciante è stata positiva, un pubblico grato di essere informato che questa pratica arcaica è ancora in corso e che tutti possiamo fare qualcosa per metterla fine.

Tuttavia, ci sono state anche critiche per il ritratto di una vittima anonima che soffre per mano di violenza istituzionalizzata.

Si tratta di una verità difficile da riconoscere e da contestare.

Jacqueline si è offerta di svolgere un ruolo importante e disse: *"Mi auguro che crei il seme di una nuova consapevolezza. La gente inizierà davvero a pensare a quello che compra e cosa succede per produrlo"*.



